

## ***“Andate, siate lievito del Regno” Chiesa che ascolta, discerne e guarda al futuro***

### **CANTIERI PASTORALI VERSO UNA CHIESA IN USCITA**

**(a partire dalle sintesi degli incontri annuali e dalle relazioni del 28 maggio)**

A cura della Commissione per l'Assemblea diocesana

#### **PREMESSA**

Nella redazione di questo documento, la commissione si è lasciata guidare dalla ricorrenza di alcuni temi nella consultazione di base e dalle indicazioni di rilettura offerte dai due relatori del 28 maggio (Garelli e Albarello). Si è cercato di dare (per quanto possibile) una certa concretezza nella formulazione di alcuni possibili “cantieri” da avviare che, pur interconnessi, richiederanno un’attenzione specifica.

Questa seconda sessione dell’Assemblea potrà servire a segnalare la necessità di aprire altri “cantieri” (come indicato nelle note operative). Inoltre, sarà compito del prossimo processo sinodale della Chiesa italiana ad offrire ulteriori possibilità di approfondimento e ampliamento dei temi.

#### **CHIESA E ANNUNCIO DEL VANGELO**

La questione centrale, oggi, è: *quale fede è proposta e trasmessa* dalle nostre comunità e *quale immagine di Dio* viene veicolata dalla nostra presenza (Garelli: “Cosa c’è di cristiano che valga davvero la pena di dire oggi?”). Sulla base di ciò proviamo a formulare una **serie di cantieri pastorali sull’annuncio** su cui lavorare nel prossimo futuro:

##### **1. Ambito del primo annuncio:**

Un annuncio della persona di Gesù Cristo che sia un processo di autentica *umanizzazione* (Albarello: evangelizzazione integrale prima della sacramentalizzazione) secondo un percorso particolare, dove *l’attenzione* e *l’ascolto* delle persone precedano l’intento di evangelizzare (parlare con la gente e non alla gente), dove c’è riguardo alle sofferenze e maggior credito alle domande di senso che emergono ovunque e in cui è già presente l’azione dello Spirito.

Un annuncio rivolto a tutti, inclusivo anche di coloro che stanno ai margini dei nostri ambienti, che hanno abbandonato la fede o che non accettano gran parte del magistero della Chiesa.

In questo modo si va verso una Chiesa veramente *in-uscita*, decentrata da se stessa: una comunità per l’unità del genere umano (LG 1).

##### **2. Ambito dell’Iniziazione Cristiana:**

*Per i fanciulli e ragazzi* si tratta di ripensare il processo dell’I.C. in senso veramente iniziatico, valorizzando le esperienze che permettono di entrare gradualmente nella vita cristiana, in un approccio ermeneutico-esistenziale. Si tratta inoltre di coinvolgere le famiglie nell’educazione cristiana dei figli: in questo senso si prosegue e si potenziano le indicazioni dell’Ufficio catechistico e il *progetto Tobia*, con un superamento delle modalità della catechesi tradizionale.

*Per gli adulti* che ricevono i sacramenti dell’I.C. si tengano presenti le loro situazioni di vita, si investano risorse qualificate di intelligenza e impegno per sviluppare una fede ancora in gestazione (vale anche per coloro che si preparano al Matrimonio).

##### **3. Ambito della pastorale degli adolescenti e giovani**

Gli *adolescenti* e i *giovani* sono stati colpiti in modo particolare da questa pandemia, con sofferenze legate al loro presente relazionale e alla possibilità di immaginare il futuro. Questa esperienza traumatica ha significato, per molti di loro, un’ulteriore allontanamento dalla vita di comunità. Il cantiere già aperto dal Sinodo universale e da quello diocesano, nonché i richiami a loro riguardo

nelle lettere pastorali di questi anni, coinvolgono una chiesa in uscita nell'ascolto approfondito e nella valorizzazione della novità di cui i giovani sono portatori.

#### **4. Ambito della formazione cristiana degli adulti:**

Si parla di formazione non solo per i laici ma anche per i diaconi e i preti. Tutti necessitano di una formazione permanente, almeno in parte condivisa. Tale formazione riguarda tutti i cristiani:

- in relazione al loro impegno professionale nelle aziende, nelle istituzioni, scuole, università, ospedali, nella giustizia e cultura, per maturare un'autentica testimonianza evangelica, stare responsabilmente nella vita pubblica in dialogo con tutti e per affrontare i temi della vita sociale, politica, culturale e le sfide della contemporaneità (v. anche ambito 12)
- nell'esercizio delle varie ministerialità nella Chiesa, per crescere in competenza e corresponsabilità, acquisendo la capacità di riflessione teologica a partire dalla vita concreta della Chiesa e dei cristiani: i *ministri ordinati* chiamati costantemente ad *aggiornarsi* per garantire la forma *apostolica* della Chiesa e a guidare la comunità nel riconoscimento e nella promozione di tutti i carismi in vista dell'unità del Corpo di Cristo; i *ministeri istituiti, riconosciuti* e a quelli *di fatto* esercitati dai laici ai quali va dato pieno diritto di parola, discernimento e proposta nella comunità (Albarello: *passaggio dalla supplezza clericale alla corresponsabilità laicale*).

#### **5. Ambito del rapporto Fede/Scrittura e cultura**

Mettere al centro la Parola di Dio nella *Scrittura* nell'incontro con la *cultura* del nostro tempo per un discernimento adeguato dei "segni dei tempi". In questa dinamica occorre valorizzare il servizio della **teologia** (Albarello: teologia come "sapere del credente" e non solo di un'élite) per poter meglio leggere la realtà e per inculturare l'Evangelo ed evangelizzare la cultura (Albarello: dall'attivismo pastorale alla formazione teologica).

#### **RINNOVATA PARTECIPAZIONE ALLA LITURGIA**

La situazione pandemica ci ha prima portati all'obbligo di non celebrare con la comunità e poi ai distanziamenti e questo rende necessaria una riflessione sulle forme della preghiera liturgica oggi. Proponiamo anche qui alcuni nodi **pastorali di tipo liturgico** su cui lavorare.

#### **6. Celebrazione dell'Eucaristia:**

Durante la pandemia le persone si sono sentite accolte dai volontari e questo ha portato ad un'esperienza di gioia che non va perduta; altri aspetti (canti, omelia, ecc.) hanno bisogno di essere curati perché tutta la celebrazione porti *dal rito alla vita* (cfr. Rm 12,1-2) (Albarello: "da una Chiesa che va solo in chiesa a una Chiesa che va a tutti").

#### **7. Altri tipi di liturgie:**

Educare a tutte le forme di preghiera liturgica (e non) oltre quella eucaristica: liturgia delle Ore, liturgia della Parola, *lectio divina*; soprattutto elaborare delle *liturgie in famiglia* per aiutare genitori e figli a pregare, rimettendo Dio al centro della loro casa e della vita.

#### **RIPENSAMENTO DI ALCUNE STRUTTURE DELLA NOSTRA CHIESA**

La sinodalità della Chiesa passa anche attraverso il ripensamento delle strutture e il superamento di forme organizzative autoreferenziali (che si trovano sia nelle parrocchie che in aggregazioni laicali e gruppi spontanei). Tenendo conto della forma della Chiesa espressa nel Concilio Vaticano II (cf. *Lumen gentium*: soprattutto il cap. 2 sull'intero Popolo di Dio), accogliamo l'invito di passare dalla supplezza clericale alla

corresponsabilità testimoniale (Albarellò) per evidenziare ulteriori **cantieri pastorali circa la presenza della Chiesa sul territorio**.

#### **8. Ripensare la forma della Chiesa sul territorio:**

Occorre pensare le parrocchie e le Unità Pastorali come “luoghi” aperti a tutti, luoghi di incontro e di dialogo in cui i laici siano protagonisti per un confronto con i problemi reali della gente e sui temi culturali e spirituali. Per questo è necessario razionalizzare le forze, valorizzare i carismi di religiose e religiosi, condividere le risorse umane fra le parrocchie di ogni unità pastorale e avviare efficaci *processi* di collaborazione e corresponsabilità con le realtà ecclesiali presenti, nell’unica missione della Chiesa, superando l’individualismo dei “solisti” per assumere un vero “gioco di squadra”.

#### **9. Uffici di Curia e agenzie formative:**

Proseguire il processo di riforma della Curia (dal 2017 suddivisa in quattro Aree fondamentali con l’obiettivo di una semplificazione delle strutture e una essenzializzazione delle proposte), passando dal lavoro dei singoli uffici (in autonomia) a un *lavoro per progetti comuni*, ripensando le attività e i calendari alla luce dell’essenziale e curando sempre meglio i rapporti con la Chiesa di base (unità pastorali e parrocchie), per una pastorale che non sia solo attivistica, ma *generativa* cioè capace non solo di far crescere una fede già esistente, ma permetta di nascere alla fede grazie alla corresponsabilità testimoniale di chi già vive nella fede. Unificare anche le varie agenzie formative che operano in Diocesi (Polo Teologico, S.F.O.P. [Servizio Formazione Operatori Pastorali], formazioni dei singoli Uffici curiali, altre istituzioni ecclesiali) attraverso l’elaborazione di un progetto formativo unitario.

#### **ALCUNE CATEGORIE DEL POPOLO DI DIO**

Restano alcune categorie il cui ruolo e la cui specificità vanno ripensati:

#### **10. I diaconi permanenti**

Sono parte del clero e costituiscono da cinquant’anni un “fiore all’occhiello” della nostra Diocesi: essi potrebbero essere coinvolti in modo più razionale nell’impegno di gestione delle comunità cristiane, anche per quanto riguarda la gestione delle parrocchie senza parroco ivi residente, oltre che valorizzandone più sistematicamente lo specifico del ministero diaconale non solo del servizio e della carità, ma anche dell’annuncio e della liturgia. Bisogna anche trovare forme di sostentamento per chi potrebbe dedicarsi a tempo pieno nel servizio ecclesiale.

#### **11. Le donne**

Costituiscono una parte molto grande del Popolo di Dio e assumono di fatto ruoli importanti in tanti aspetti della vita delle comunità: esse devono poter assumere, nella pari dignità e responsabilità, lo stesso “protagonismo” battesimale, una ministerialità riconosciuta e prendere parte agli spazi decisionali esprimendo lo specifico femminile.

#### **12. Le aggregazioni laicali**

Nelle loro svariate forme associative e di movimenti – vanno maggiormente riconosciute e valorizzate, da una parte, per la loro specificità e, dall’altra, non solo per il contributo che possono dare alla formazione dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, ma anche per il valore testimoniale che permette loro di unire fede e vita e che in alcuni casi si traduce in una fattiva azione missionaria.

Esse possono divenire uno dei motori del cambiamento, rielaborando le forme della loro presenza e ponendosi in sinergia con le strutture diocesane.

### 13. I migranti

La loro presenza è sempre più significativa nella nostra Chiesa ed è molto vivace nell'ambito delle comunità etniche, ma occorre pensare a spazi di condivisione della fede e della liturgia, come ad una loro partecipazione più attiva nelle parrocchie di appartenenza.

#### PRESENZA PUBBLICA DELLA CHIESA TORINESE

La presenza della Chiesa sul territorio, con l'imponente lavoro della Caritas e dell'Ufficio Migranti, oltre che con l'impegno personale dell'Arcivescovo in un dialogo con le istituzioni pubbliche e private nell'ambito sociale (problema del lavoro, delle nuove povertà, dei giovani) e caritativo (gruppi sociali emarginati: migranti, sinti e rom, senza dimora ecc.), anche in occasione della pandemia si sono rivelati vitali e significativi.

Questo è in linea con la storia diocesana e piemontese dei cosiddetti Santi sociali. Tuttavia è stato rilevato sia nella consultazione che nelle relazioni la necessità di un impegno di maggior presenza e coraggio nel dibattito pubblico (Garelli) passando dall'autoreferenzialità al dialogo socio-culturale (Albarelo).

Proponiamo allora un ulteriore cantiere pastorale sul piano del *dialogo pubblico*.

### 14. Attivare nella nostra Diocesi – Chiesa in uscita – processi di dialogo con chi non appartiene o non si riconosce più nella Chiesa cattolica e con il mondo pubblico della cultura e della società.

Come ci ha ricordato papa Francesco, il dialogo vero non è parlare e discutere, bensì “fare qualcosa insieme, costruire insieme, fare progetti non solo tra cattolici ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà” (Convegno di Firenze). In questo senso è necessario promuovere più a fondo l'ecumenismo, il dialogo con altre religioni, superando la visione “io-noi-loro”. Inoltre, è necessario con il coraggio della fede porsi sulla scena del mondo in *un'amicizia sociale* che condivida tutte le risorse di partecipazione, collaborazione e solidarietà, coniugando la libertà (oggi tanto invocata) con la responsabilità e la fraternità (Albarelo). Tra i temi che interpellano la coscienza umana e cristiana ci sono l'emergenza educativa, i temi bioetici, lo sviluppo e la sostenibilità, la convivenza multietnica, ridare un'anima a un mondo disorientato.

## NOTA TECNICA PER IL DISCERNIMENTO DELLE PRIORITÀ

### In vista della seconda sessione del 18 giugno p.v.

La Commissione preparatoria ha individuato **quattordici cantieri pastorali** (nodi o sfide), tutti importanti e di grande rilievo nella prospettiva di una *Chiesa in uscita e missionaria*.

I partecipanti all'Assemblea sono invitati a leggere questa bozza, verificare se ritengono che il quadro dei cantieri individuati sia condivisibile, o se sia necessario considerare un ulteriore ambito di lavoro; infine, scrivendo alla mail [eventi@diocesi.torino.it](mailto:eventi@diocesi.torino.it), indicare **al massimo due priorità**, scelte tra le quattordici qui offerte, o quella eventualmente aggiunta, che si ritengono urgenti e fattibili. Per ogni priorità indicata si dovrà **motivare la scelta**.

Il materiale raccolto verrà organizzato dalla Commissione preparatoria in vista della **Relazione di Restituzione sulle Prospettive per il futuro** che sarà offerta nella terza e ultima sessione dell'Assemblea, **sabato 11 settembre p.v. al Santo Volto dalle ore 9.30**, speriamo con la presenza di tutti o, se non sarà possibile, ancora in forma mista.